



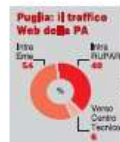
**TRASPORTI**  
**Air Italy vs Alitalia**  
**guerra di slot**  
**tra Roma e Milano**  
Jadeluca  
a pagina 13



**FINANZA**  
**Paradisi fiscali**  
**Tremonti vuole**  
**un altro 'scudo'**  
Iezzi e Puledda  
alle pagine 16 e 17



**MULTIMEDIA**  
**Politici e web**  
**usano la rete solo**  
**per le elezioni**  
D'Alessandro  
a pagina 27



**RAPPORTO**  
**Puglia, tutta**  
**la regione a portata**  
**di un mouse**  
alle pagine 38 e 39

## La triste fine delle libere "lenzuolate"

MASSIMO GIANNINI

Dove arieggiavano lenzuolate, ora volano stracci. In un anno di puntiglioso «taglia e scuci», il centrodestra berlusconiano ha fatto a pezzi l'unica cosa buona lasciata in eredità dal centrosinistra prodiano: le liberalizzazioni di Bersani. L'ultimo strappo è arrivato in questi giorni, con due emendamenti che al Senato fanno strame delle parziali aperture del mercato assicurativo. Con la prima modifica si reintroducono i contratti danni pluriennali. Con la seconda modifica si cancella il divieto di monomandato, e si ripristina la facoltà per le compagnie di siglare più mandati di esclusiva con i propri agenti. Lasilente ma potente lobby assicurativa ha vinto ancora una volta, trovando una sponda nel sortito presidente dei senatori del PdL, Maurizio Gasparri. Non è bastato a fare argine neanche l'obiezione del presidente di Palazzo Madama Schifani, che aveva bocciato le nuove norme per mancanza di copertura o per estraneità di materia, visto che sono state introdotte a bella postale nel Ddl sullo sviluppo. Complimenti.

Nelle stesse ore, un altro chirurgico colpo di forbice squassava la tela delle liberalizzazioni del settore delle farmacie. Un altro emendamento della vergogna, appiccicato in modo posticcio al Ddl delega sui lavori usuranti, ha bloccato le norme che consentivano la vendita di farmaci di automedicazione fuori dalle farmacie, disponendo la chiusura entro 10 anni degli esercizi di parafarmacia aperti nel frattempo. Un bel tragico per circa 3 mila aziende, che dovranno abbassare la saracinesca, e per oltre 5 mila dipendenti, che si troveranno senza lavoro. Una bella vittoria per un'altra lobby: quella dei farmacisti, che si tramandano il business di padre in figlio e che stavolta hanno trovato un fedele braccio esecutivo in un altro senatore del PdL, Filippo Saltamartini, firmatario della norma. Ancora una volta: complimenti. Così si salvano le corporazioni, così si ammazza il libero mercato.

m.giannini@repubblica.it

## Le Ultime Famiglie del capitalismo

Nel mondo avanza il modello delle maxi-corporations. Forse gli Agnelli dovranno cedere il controllo dell'auto Berlusconi, Del Vecchio e Benetton si riorganizzano. Ma nelle piccole e medie imprese resiste l'assetto dinastico

GIUSEPPE TURANI

Sembra che uno degli effetti imprevedibili, e del tutto imprevedibili, della Grande crisi sia il Ritorno delle Famiglie alla testa delle aziende che magari portano il loro nome o che hanno contribuito a fondare. È accaduto per i Ford in America. E Henry Ford è stato quello che ha fatto "inventato", se non proprio l'automobile, il modo moderno di farla: catena di montaggio e bassi costi. La Ford T potete averla di qualunque colore purché nera. Ma è successo anche per la famiglia Toyota, che è poi quella della Toyota.

segue a pagina 2



Ginevra, Lapo e John Elkann

IL REPORTAGE

### Silvio & Company la sfida ereditaria

SARA BENNETT

Famiglie, figli, patrimoni e controllo. Di questo è fatto il capitalismo di casa nostra, ma dalla prima alla terza generazione aumentano i problemi, si diluiscono le quote e emergono divergenze di vedute.

segue a pagina 3

## Poca luce in fondo al tunnel

MARCELLO DE CECCO

Su un cartello stradale secondo una storiella russa di un paio di mesi fa - si legge che "a causa della crisi economica, la luce alla fine del tunnel è temporaneamente spenta". Dal termine della riunione dei G20 del 2 aprile, le autorità dei principali paesi, aiutate dai mass media hanno fatto del loro meglio per convincere l'opinione pubblica che la luce alla fine del tunnel si vede di nuovo. Gli sforzi sono intensificati in questi ultimi giorni, in attesa dei risultati dello stress test che la presidenza americana ha ordinato alla Fed di condurre sulle diciannove principali banche degli Usa.

Lo stress-test consolida gli Usa ma c'è chi teme per agosto una crisi dell'Est o dell'Argentina

che rappresentano il 75% dei depositi totali. È un'iniziativa che volutamente ricalca quella simile ordinata da Franklin Roosevelt dopo il suo accesso alla presidenza. Tra le sue prime misure ci fu la moratoria bancaria temporanea, mentre si controllava lo stato di salute delle banche. In quell'occasione, Roosevelt sapeva che la massima parte delle banche era in condizioni di solvibilità e quindi c'era bisogno di farlo vedere, onde convincere il pubblico a recedere dal panico bancario che minacciava di far fallire anche le banche in buone condizioni.

segue a pagina 7

L'ANALISI

### Fondi locusta, ora i debiti schiacciano le imprese

ADRIANO BONAFEDE

Addio fondi locusta! Fino a ieri i fondi di private equity scorrazzavano in lungo e in largo per il mondo a caccia di imprese. Entravano nel capitale di queste ultime utilizzando una forte leva finanziaria che scaricavano sulla stessa società finanziando i suoi progetti di sviluppo. Dopo qualche anno i fondi uscivano con mirabolanti plusvalenze, anche del 100 per cento sul capitale investito. Non a caso questi strumenti erano stati soprannominati "fondi locusta".

segue alle pagine 6 e 7

IL PERSONAGGIO



### La Chambers "miss Ceo" di Playboy

La rivista Usa la incorona al vertice della "top ten" delle manager più sexy

FLORES D'ARCAIS a pag. 9

IL CASO

### Banda larga: la Provincia fa un miracolo a Milano

STEFANO CARLI

Un piano di una semplicità sconcertante. Così semplice da sembrare impossibile: guadagnare con la fibra ottica. E anche in poco tempo: tre anni. E la cosa sembra tanto più improbabile se si pensa che il soggetto che guadagna non è né la Telecom di Bernabè, né la Fastweb di Parisi ma un ente locale: la Provincia di Milano. Un piano semplice e con una sola vera difficoltà: trovare delle guaine per i cavi ottici a prova di roditori.

segue alle pagine 10 e 11

## All'interno

**Attacco alle parafarmacie**

Le lobby tentano di smontare la legge che ha liberalizzato la vendita dei farmaci da banco

Lonardi a pagina 12

**Il business dei giardini**

Contratto su misura per la Gpp, piccola multinazionale veneta, leader mondiale nei tosaerba

Possamai a pagina 15

**I generici del biotech**

Con l'ascesa di deibrevetti nasce il mercato dei "biosimilari" basati sull'ingegneria genetica

Bustichelli a pagina 25

**Wind, parla Bessada**

Il nuovo dg è l'uomo di Sawiris nel gruppo italiano

Carli a pagina 28

**Audiradio più affidabile**

Le rilevazioni sono ora più complete

Assante a pagina 29

**Versace punta sulla Cina**

Le strategie dell'ad Di Rizio per la crescita globale

Fontanelli a pagina 33

**Peugeot balla da sola**

Fra le strategie della casa non ci sono alleanze

Scafati a pagina 37

L'INCHIESTA

### La guerra su Opel decide i destini dell'auto mondiale

MARCO PANARA

Quella dell'auto è un'industria difficile, che se va bene rende poco e se va male perde moltissimo. Ma il suo impatto sociale è potente, superiore a qualsiasi altra impresa. L'arrivo di uno stabilimento trasforma un territorio, la sua chiusura lo devasta. Il problema è che di fabbriche di auto ce ne sono un terzo in più di quelle che servirebbero. La crisi quel problema lo ha fatto esplodere facendo saltare due pezzi importanti, Chrysler e General Motors, e mettendo in difficoltà tutti gli altri.

segue a pagina 4

### La carta segreta di Stronach l'anti-Marchionne di Magna

ARTURO ZAMPAGLIONE

Nato in Europa da una famiglia senza grandi mezzi economici, emigrato giovanissimo in Canada, ambizioso e tenace, guida un colosso internazionale del settore auto e vuole approfittare della crisi per rafforzare il potere del suo gruppo.

Di chi si tratta? Sembrano i tratti biografici di Sergio Marchionne, ma in realtà si riferiscono al più temuto avversario dell'amministratore delegato della Fiat: Frank Stronach, 76 anni, fondatore di Magna.

segue a pagina 5

IL RETROSCENA

### Gaz, il socio russo frenato dai guai dell'oligarca Oleg

COEN a pagina 5

# Economia Italiana



Grazie ad alleanze come quella con Boeing conquisteremo posizioni di rilievo tra i partner della Us Navy  
**Giuseppe Bono**  
Ad Fincantieri



L'alimentazione avrà un impatto sempre più rilevante di pari passo con l'invecchiamento della popolazione  
**Guido Barilla**  
Presidente Gruppo Barilla

IL RITORNO DEI MONOPOLI / La battaglia attorno alla rivendita di prodotti farmaceutici promette di essere solo il primo passo. E la serie già si allunga

GIORGIO LONARDI

Milano  
Liberalizzazioni addio. A passi felpati, cercando di non fare troppo rumore, il centrodestra è partito all'assalto delle «lenzuolate» varate da Pierluigi Bersani. Emblematico quello che sta accadendo per le «parafarmacie», i punti vendita di farmaci «da banco», per i quali non è necessaria la ricetta medica. Una formula che nel giro di tre anni ha ottenuto un successo inaspettato. Lo confermano l'apertura di circa 2.600 punti vendita (243 all'interno della grande distribuzione) e l'assunzione di 5.500 giovani farmacisti. E lo certifica la riduzione dei prezzi che oscilla fra il 10% e il 40% a seconda del tipo di farmaco. Ma anche dell'effetto calmieristico indotto dalla liberalizzazione sull'intero mercato dei farmaci da banco. Fabio Sordi, Direttore acquisti & mercati di Auchan, calcola «una riduzione media dei prezzi di circa il 10%». Insomma, sulla base di questi dati bisognerebbe semplicemente rallegrarsi. Al contrario, proprio in questi giorni assistiamo ad un proliferare di proposte di legge e di emendamenti marcati centro-destra che hanno un solo obiettivo: tornare alla situazione di tre anni fa cancellando l'esperienza delle parafarmacie. Lo prova l'emendamento al testo di legge sui lavori usuranti presentato dal senatore Filippo Saltamartini (An) che blocca l'apertura di nuove parafarmacie prevedendo che entro 10 anni vengano chiusi gli attuali punti vendita. Più accorto il testo con

ambizioni di riforma che ha come primo firmatario Maurizio Gasparri che da una parte elimina l'obbligo di assumere i farmacisti come prevedeva la Bersani. Mentre dall'altra finge di liberalizzare istituendo una nuova categoria di farmaci, presumibilmente più ristretta dell'attuale (non si capisce quanti quali saranno questi medicinali) riducendo la possibilità di offrire sconti sui prezzi. E allora?

Pier Luigi Bersani allarga le braccia: «Quello che sta accadendo è allucinante. Il centrodestra sta cercando di eliminare un meccanismo che ha dato risultati solo positivi, dalla riduzione dei prezzi alla creazione di nuova occupazione. Chi glielo dice ai giovani farmacisti che per loro non c'è futuro?»  
Dopo aver sottolineato «l'utilizzo scorretto di emendamenti inseriti all'ultimo minuto» Bersani osserva che siamo di fronte ad una sorta di «controriforma». Dice: «Basti ricordare gli attacchi alla legge sulle professioni. L'Ordine degli Avvocati, ad esempio, ha varato una normativa che di fatto restringe la possibilità di fare pubblicità e limita le tariffe a forfait. Ma è sotto attacco anche il mondo delle assicurazioni con il tentativo di tor-

## Parafarmacie, le lobby provano ad affondare le liberalizzazioni

Sono state un successo: hanno fatto scendere i prezzi di molte categorie di farmaci anche fino al 40%, hanno portato all'assunzione di migliaia di giovani. E ora una nuova Legge Gasparri vuole chiuderle



**GASPARRI 2**  
Dopo la legge sulle tv Maurizio Gasparri firma un nuovo Ddl molto controverso



**LENZUOLATE**  
Così sono state definite le liberalizzazioni varate da Pierluigi Bersani



**5.500**  
NUOVI FARMACISTI  
Sono soprattutto giovani i nuovi farmacisti assunti nelle parafarmacie

**10-40%**  
IL CALO DEI PREZZI  
La diminuzione dei prezzi varia a seconda delle tipologie di farmaci

re all'agente monomandatario. Per non parlare della legge per «imbrigliare» e depotenziare la class action».  
Ce n'è abbastanza, secondo Bersani, per invitare l'intero centrosinistra «a muoversi con maggiore risolutezza. E lanciare una vera e propria battaglia su questi temi». Poi conclude: «Ricordiamoci che le liberalizzazioni non hanno nulla a vedere

con il neoliberalismo. Al contrario si tratta di una serie di regole che, imponendo una competizione corretta sul mercato, fanno gli interessi dei consumatori».  
L'attacco sferrato alla sopravvivenza delle parafarmacie ha suscitato una reazione ferma da parte degli operatori economici. Lo confermano le lettere piene d'allarme inviate al ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, al

ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola e al neo vice ministro per la salute Ferruccio Fazio. Il primo firmatario dei tre messaggi è stato il presidente della Confindustria Carlo Sangalli, testimoniando così il peso delle 2.350 parafarmacie indipendenti. Quanto alla grande distribuzione privata vale la firma di Paolo Barberini, presidente di Federdistribuzione.

In ogni caso la battaglia sarà dura. «Perché dovrebbe essere eliminata una legge che ha creato solo vantaggi e nessun danno?» si chiede Aldo Sordi, presidente di Ancc-Coop. «È evidente che c'è una potente attività di lobby». E quindi auspica che si imbrocchi la strada opposta: «Aprire alle parafarmacie i farmaci di fascia C che non sono a carico del sistema sanitario na-

zionale». Una posizione sostenuta con forza da Giuseppe Brambilla di Civesio, amministratore delegato Carrefour Italia: «Se c'è un farmacista», spiega, «non si vede perché non possa vendere i farmaci non a carico del sistema sanitario e prescritti con una ricetta medica». Precisa: «In alternativa si può anche pensare ad una lista di farmaci totalmente liberalizzati, senza che sia bisogno del farmacista. La lista, però, va affidata a un'autorità scientifica indipendente che valuti le esperienze estere».

Accorato l'appello ai politici di Camillo De Berardinis, amministratore delegato di Conad: «In tre anni questa legge non ha creato un problema. Ma ha schiuso opportunità per molti. A cominciare dai giovani farmacisti che non trovavano lavoro. Sarebbe dai responsabili tornare indietro». Mentre Fabio Sordi di Auchan sottolinea il servizio offerto alla collettività: «Le parafarmacie sono aperte anche il sabato e la domenica con gli stessi orari del supermercato: fino alle 21,30 o alle 22. Le pare poco?».

IL CASO

### Trabocchetto ambientalista contro la benzina degli Iper

Milano  
Lui, Pierluigi Bersani, il «papà» delle liberalizzazioni a questo rullo non ci avevo pensato: usare l'ecologia per sabotare una delle sue leggi. Il provvedimento in questione, al contrario di quanto avveniva in passato, consentiva di aprire con facilità un nuovo distributore di benzina incentivando la concorrenza e consentendo così di abbassare il costo della super. Il «trucco» è stato adottato volentieri da alcune regioni senza discriminazioni fra centrodestra (Lombardia e Sicilia) e centrosinistra (Emilia, Piemonte e presto, forse, anche la To-

sca). Come funziona il marchingegno? Semplice: chi vuole aprire una nuova pompa di carburante (in genere la grande distribuzione) viene obbligato per legge ad aprire anche una pompa per il metano o il GPL. Lo stesso obbligo, però, non c'è per gli operatori già presenti sul mercato. Risultato: il nuovo entrante è costretto ad investimenti molto più alti (per il metano sono previsti 5 mila metri quadrati di spazio in più) e all'assunzione di personale che per legge deve sorvegliare il distributore di gas. Una maniera elegante per alzare i costi e impedire gli sconti sui prezzi.



Anche le pompe di benzina sono nel mirino